



---

# Veneto Archeologico

---

ANNO XXVII - N. 139

GENNAIO - FEBBRAIO  
2011

---



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale  
70% DCB PD



**Veneto Archeologico**bimestrale di informazione  
archeologica

\*

35133 Padova - Via Ca' Magno 49  
Tel e Fax +39 - 049 - 864 67 01  
e-mail: gadvpd@tin.it

\*

Anno XXVII - N. 139  
Gennaio - Febbraio 2011

\*

*Direttore resp.:* **Adriana Martini**

\*

*Collaboratori:*Magali Boureux  
Roberto Cavallini  
Silvia Ciaghi  
Bruno Crevato-Selvaggi  
Enzo De Canio  
Livia Cesarin  
Raffaella Gerola  
Irene Lattanzi  
Giorgio Mastella  
Marco Perissinotto  
Antonio Stievano  
Ferdinando ValleRegistrazione del Tribunale di Padova  
n. 929 del 17/2/1986Stampa: Lito-Tipografia Bertato  
Villa del Conte (PD)

Tiratura del numero: 1200 copie

Spedizione in abbonamento postale 70%

**ASSOCIATO UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA**In distribuzione gratuita  
presso le sedi dei**Gruppi Archeologici del Veneto**

In versione web sul sito:

**www.gruppiarcheologicidelveneto.it**

ed inoltre presso:

**Libreria - Rivendita Giornali Nalesso**  
PADOVA - Via Induno 10**Libreria Il Libraccio**  
PADOVA - Via Portello 42**Libreria Spazio fra le righe**  
BERGAMO - Via Quarenghi**UN NUOVO STRUMENTO EUROPEO  
PER GLI UTENTI DELLA CULTURA**

EVE è la nuova piattaforma elettronica per la diffusione e la valorizzazione dei risultati dei progetti finanziati dai programmi attuati dalla Commissione Europea Direzione Generale DG Istruzione e Cultura.

EVE è uno strumento a disposizione dei beneficiari dei progetti finanziati dai programmi "Lifelong learning", "Cultura", "Gioventù in azione" e "Cittadinanza", che hanno una grande visibilità sul sito web dell'Unione europea.

EVE raccoglie le informazioni sullo sviluppo ed i risultati dei progetti, con il supporto dei coordinatori del progetto. Operativamente, EVE offre agli utenti uno strumento per una visione centralizzata della maggior parte dei progetti finanziati dalla DG Istruzione e Cultura.

EVE ospita informazioni sui progetti e sui risultati, come ad esempio: materiali didattici, manuali, CD, progetti di siti web, link a diversi database, testimonianze di partecipanti al progetto, documenti e linee guida, associazioni e partenariati europei.

EVE è non solo uno strumento per il futuro: al momento della sua nascita, alcuni mesi fa, i progetti finanziati in passato sono stati inseriti nella piattaforma. Così, EVE contiene già centinaia di progetti finanziati nell'ambito dell'istruzione e della cultura nel precedente periodo operativo 2000-2006.

EVE può essere utilizzata da tutti gli interessati ai programmi di istruzione e cultura della Commissione: per il semplice visitatore non è neppure necessaria l'iscrizione, mentre per i beneficiari di progetto è prevista la richiesta di password.

A.M.

**INDICE**

Attualità	pag.	3
Archeologia nel mondo	pagg.	4 e 5
Appunti di viaggio	pagg.	6, 7 e 8
Studi e Ricerche	pag.	9
Veneto Archeologico Documenti	pagg.	10, 11 e 13
Archeologia in mostra	pagg.	15 e 17
Gruppi Archeologici del Veneto	pag.	18

# ARCHEOLOGIA NEL MONDO

---

## **LA CITTA' DIMENTICATA DI BATRAWY**

La storia è quella straordinaria di una città dimenticata. Sino al 2004 nessuno poteva immaginare che sulla collina alla periferia nord della città di Zarqa in Giordania centro-settentrionale, agli inizi del III millennio a.C. (nell'epoca dei Faraoni delle grandi piramidi) fosse sorta un'antichissima città.

Fino a quando, estendendo una ricerca in corso a Gerico, sempre nel Levante meridionale, un team di archeologi della Sapienza diretto da Lorenzo Nigro ne riconobbe la natura di insediamento umano e iniziò campagne di scavo sistematiche dalla primavera 2005

Così si è venuta svelando una fortezza posta su una rupe a dominare il deserto e le sue piste carovaniere, una vera e propria "porta" orientale della Palestina.

Gli scavi accreditano Batrawy come uno snodo commerciale che attrae i mercanti che attraversavano il deserto arabo-siriano in un'epoca in cui gli spostamenti erano tutt'altro che facili: dromedari e cammelli non erano ancora per lo più utilizzati come mezzo di trasporto.

Con l'ultima campagna del 2010 si è raggiunto un nuovo traguardo: la scoperta del Palazzo reale conferma che questa città era un centro di potere di assoluta importanza nella regione. Quando all'incirca verso il 2-300 la città fu stretta in assedio e poi data alle fiamme, l'accidentale crollo del tetto di un magazzino del palazzo ha protetto reperti e intonaci, riportati alla luce dagli archeologi a maggio

Alcune asce sono state ritrovate al centro del magazzino, ai piedi di uno dei quattro pilastri che un tempo ne sorreggevano il solaio, dentro un piccolo nascondiglio nel pavimento. Le 4 asce di rame sono in ottimo stato di conservazione, come pure gli altri reperti rinvenuti: le giare, il vasellame ancora contenente derrate alimentari, un raro tornio da vasaio, all'epoca una vera

innovazione tecnologica.

Ma sono proprio le asce a spiccare per la loro eccezionalità, a cominciare dal materiale con cui sono forgiate e cioè rame arsenicale, come confermano ora le analisi chimico-fisiche compiute in fase di restauro, che proviene senz'altro dalle miniere poste a sud del Mar Morto nello Wadi Feinan: in queste miniere infatti sono state ritrovate anche gli stampi per realizzare asce, proprio di uno dei tipi attestati nel magazzino di Batrawy.

Il piccolo gruppo di asce del palazzo reale di Batrawy ha un unico paragone nell'antica Palestina e Transgiordania, nel sito di Tell el-Hesi, dove un deposito simile venne rinvenuto nel 1894.

Il restauro conferma ora che almeno 2 dei 4 manufatti non furono mai utilizzati: si tratta perciò di oggetti-simbolo del potere regale, così preziosi da essere conservati nel luogo più protetto durante l'attacco finale.

Lo studio degli altri ritrovamenti di Batrawy ha consentito anche di stabilire di che specie fossero le grandi quantità di granaglie carbonizzate rinvenute dentro i venti pithoi allineati lungo i muri della sala magazzino del Palazzo reale: si tratta principalmente di orzo.

## **IL CULTO DI ISIDE A LILIBEO**

A Marsala nella sala conferenze del Museo archeologico "Baglio Anselmi" si è svolto un seminario di studi organizzato dalla Soprintendenza per presentare le più recenti scoperte archeologiche a Lilibeo e per contestualizzare l'ultimo ritrovamento più importante delle ricerche nell'area del parco archeologico: l'epigrafe ritrovata.

Si tratta di una iscrizione lapidea che attesta l'esistenza del culto di Iside a Lilibeo che è stata confermata dal ritrovamento del santuario della dea nel corso delle ricerche archeologiche.

## ARCHEOLOGIA NEL MONDO

---

La presenza di culti egizi sono una novità estremamente importante per la città romana di Lilibeo, vero crocevia del Mediterraneo antico, verso cui confluiva tutto il traffico africano diretto a Roma e alla penisola italiana.

L'iscrizione ritrovata durante lo scavo del 2008 è stata oggi integrata e ricomposta per intero con un secondo grande frammento che era custodito dal 1903 nei magazzini del Museo Whitaker sull'isola di Mozia: grazie ad una attenta ricognizione nel museo dell'isola, è stato possibile identificare il frammento che recava il cartellino di provenienza con indicato "Terre Trapani di Capo Boeo" esattamente la stessa località dello scavo, nell'attuale parco archeologico. Così oggi è stato possibile ricomporre per intero l'iscrizione.

### **5 MUSEI DEL GROSSETANO PRESENTANO IL BANCHETTO ETRUSCO**

Tema principale e filo conduttore di tutte le esposizioni è il simposio, la parte del banchetto dedicata al consumo del vino. Nei musei archeologici coinvolti nell'iniziativa verrà imbandita una tavola come quelle dei nobili etruschi dell'epoca arcaica, la fase di maggiore splendore di questa civiltà. Il banchetto sarà composto da reperti archeologici conservati nei singoli musei: brocche, coppe e argenteria, riproduzioni plastiche che completano il quadro con gli alimenti e il grande protagonista: il vino. Il vino, infatti, rappresentava un elemento di prestigio, che gli Etruschi presero a prestito dalla cultura dei Greci: dalla Grecia, infatti, non solo importarono il vino in se, ma col tempo, anche l'ideologia del consumo del vino, come elemento di convivialità all'interno della coppia e della famiglia. Per il visitatore sarà come entrare nella casa di un principe o di un aristocratico etrusco. Ogni struttura museale racconterà il banchetto e il simposio in modo diverso, poiché differenti sono i reperti che conserva al

suo interno e che saranno utilizzati per comporre la tavola. A Grosseto e Vetulonia, inoltre, ci sarà una mostra tattile: i non vedenti potranno toccare gli oggetti della tavola. La mostra "Simposio Etrusco" è aperta fino al 30 settembre a Grosseto, Cortona, Pitigliano, Vetulonia e Castellina in Chianti vede la presenza di un totem multimediale con un DVD di circa 20 minuti suddiviso in 6 tematiche sulla cultura e la civiltà etrusca. Il DVD prevede l'uso di un applicativo informatico che consente di navigare a volo d'uccello sulle aree dell'antica Etruria, sui siti archeologici, le necropoli, i porti etruschi e avere ulteriori informazioni delle aree sorvolate, come immagini, testi e video.

### **L'ATLETA VITTORIOSO DI LISIPPO SOTTOPOSTO A SEQUESTRO**

L'*Atleta vittorioso*, una statua di bronzo risalente al periodo ellenistico attribuita allo scultore Lisippo da anni è oggetto di un'aspra contesa tra Italia e Stati Uniti. Fu trovata dai pescatori del mare Adriatico nel 1964, anche se il luogo esatto del ritrovamento non è mai stato accertato. E da qui le polemiche infinite sulla "proprietà". Finita al Getty Villa di Malibu, in California, Vari governi l'hanno reclamata. Ma sino ad ora è rimasta al suo posto, in America. Ora il gip del Tribunale di Pesaro ha disposto la confisca della statua, ovunque essa si trovi.

La statua attribuita a Lisippo è considerata il più importante bene archeologico conteso fra Italia e Stati Uniti. La Fondazione Getty preannuncia che farà ricorso in Cassazione contro l'ordinanza del gip di Pesaro, che ha ordinato la confisca del bronzo di Lisippo. La statua era stata ripescata nel 1964 al largo di Fano (Pesaro Urbino), forse in acque internazionali, ed era poi finita dieci anni dopo al Paul Getty Museum di Malibu. Il Museo Getty espone per la prima volta la statua di Lisippo nel 1974.

# APPUNTI DI VIAGGIO

---

## **IL CASTELLO DI MASINO UN BENE TUTELATO DAL FAI**

### **Il castello di Masino**

Durante una delle ultime "gite" organizzate dai Gruppi Archeologici del Veneto per andare alla scoperta del patrimonio nascosto del nostro paese (e non solo) ci siamo trovati a passare una domenica al castello di Masino, vicino ad Ivrea, attualmente gestito dal FAI.



Residenza per dieci secoli dei conti Valperga, il castello di Masino, circondato originariamente da mura e torri, è immerso in un monumentale parco romantico che domina la pianura del Canavese. L'edificio venne innalzato nell' XI secolo per volere della famiglia Valperga, un solido casato elevato al rango delle principali dinastie regnanti europee, supposti discendenti di re Arduino. Per la sua posizione strategica, che permetteva il controllo su un ampio territorio tra Ivrea e la Valle d'Aosta, il Castello fu fin dall'inizio al centro di numerose battaglie, che videro protagonisti i Savoia, gli Acaia, i Visconti e gli stessi conti di Masino e i cugini Valperga. Grazie a tali battaglie, i Masino prima e i Valperga poi, divennero tra le famiglie più rappresentative di quel potere

feudale che nel Medioevo dominò le terre del Canavese. Dalla seconda metà del XVI secolo, in seguito a una massiccia demolizione da parte dei francesi, il Castello venne ricostruito nelle forme attuali sulle rovine dell'antico fortilizio, assumendo le sembianze di una vera residenza di rappresentanza. Intorno al 1780 venne avviata una nuova generale opera di rinnovamento orientata verso il più moderno gusto neoclassico. Artefici di questi interventi furono due importanti esponenti della famiglia, i fratelli Carlo Francesco II di Masino, viceré di Sardegna, e l'abate Tommaso Valperga di Caluso, matematico e poeta, una delle menti italiane più brillanti della cultura dei Lumi. A quest'ultimo si deve l'ideazione del complesso programma iconografico della Galleria dei Poeti (1811 - 1814), nonché l'importante Biblioteca, che custodisce più di 20.000 volumi.

Dopo la morte dell'ultima abitatrice della residenza, Vittoria Leumann, moglie del conte Cesare Valperga, il figlio, conte Luigi Valperga di Masino, nel 1988 cedette al FAI il compito di conservare la memoria storica di questa importante famiglia aristocratica e colta del Piemonte

Il Castello domina il panorama del Canavese ed è impreziosito al suo interno da affreschi e ricchi arredi. Più di mille anni di storia del Piemonte e d'Italia custoditi in una reggia da fiaba immersa in un vasto e splendido parco ottocentesco all'inglese. Gli interni, con i saloni affrescati e riccamente arredati tra Seicento e Settecento, gli appartamenti di Madama Reale, le camere per gli ambasciatori e gli appartati salotti, sono documento delle vicende di una famiglia che fu protagonista della storia piemontese e italiana.

Il vicino Palazzo delle Carrozze vanta una superba collezione di carrozze del XVIII e XIX secolo. La ricca collezione di carrozze del XVIII e XIX secolo, per la maggior parte della famiglia Valperga, conservata nel Palazzo delle Carrozze: le dodici carrozze,

## APPUNTI DI VIAGGIO

---

per lo più ottocentesche, comprendono tutte le tipologie del tempo, il coupé e il vis-à-vis, la carrozza di gala, il carrozino per bambini con gli accessori e i preziosi tessuti di rivestimento. Sono presenti i nomi dei più famosi costruttori di carrozze italiani come i Goggia, Cesare Sala e Giuseppe Pagnoni di Torino.

Come il castello anche il parco subì numerosi mutamenti durante i secoli. Nel XVIII secolo i giardini che a sud-est e a ovest circondavano il castello erano concepiti secondo uno schema geometrico classico che univa i modelli rinascimentali del giardino all'italiana agli abbellimenti decorativi di quello alla francese. L'attuale configurazione deriva dalla sistemazione all'inglese risalente alla prima metà dell'Ottocento, che portò alla realizzazione della "strada dei 22 giri" che scende con percorso panoramico in mezzo ai boschi, in direzione di un vicino villaggio.



Entrando nell'edificio principale si possono visitare gli allestimenti degli oltre trenta ambienti monumentali del castello che sono il risultato della secolare sedimentazione di testimonianze culturali e di gusto: un caso eccezionale per una dimora oggi aperta al pubblico.

Ad esempio, il Salotto rosso è uno degli esempi più significativi di questa particolare

atmosfera: con i suoi damaschi, con la collezione di miniature, con i ritratti settecenteschi di "belle donne" nelle splendidi cornici ovali, con le comode poltrone dai velluti intrisi di fuliggine intorno al tavolino in stile, con il ricco mobilio e le belle porcellane, è uno degli esempi più evidenti di un'atmosfera storica mantenuta e conservata.

Anche il salone da ballo, situato nel grande torrione rotondo, è un ambiente assolutamente affascinante, per la grande luminosità dovuta ai finestrini che proiettano l'ambiente nel verde del parco, per gli ampi paesaggi arcadici, affrescati verso il 1730, che si aprono al di là di mossi tendaggi con effetto illusionistico e per la cupola che alterna pilastri e finestre a cielo aperto.

Dall'altissimo soffitto pende un grande lampadario in cristallo di Boemia.

Tra i pochi mobili: le belle panche settecentesche e i tavolini da gioco lombardi nello stile dei Maggiolini e il particolare *fortepiano* utilizzato da Rossini che nel 1813 in soli tre giorni vi compose il Tancredi. Il *fortepiano*, precursore del pianoforte, rappresenta nel 700 un'importante innovazione rispetto all'allora consueto clavicembalo, in quanto a differenza di quest'ultimo la corda viene per-



## APPUNTI DI VIAGGIO

cossa e non pizzicata consentendo di dosare l'intensità del suono. Devo dire che mi sono particolarmente emozionata alla vista del fortepiano perché sono uno dei pochi fortunati possessori di questo strumento e quando, negli anni passati, lo feci vedere da un esperto, questi mi disse che gli esemplari rimasti sono pochissimi e tutti in ambienti museali.

Da apprezzare anche la sala del biliardo, dominata dal grande biliardo ottocentesco, dai bei porta-stecche e segnapunti, e completata da una serie di giochi intorno ai quali passare le piacevoli ore della "vita in villa".

La sala fu affrescata verso la metà del Seicento con un gusto che, anche nella cromia e nella complessa iconografia, si richiama alla cultura manierista. Grandi medaglioni che narrano celebri battaglie si alternano a figure allegoriche delle virtù in forma di cariatidi; sotto i medaglioni, coppie di schiavi dai tratti e dalle foggie esotiche reggono scudi con le "imprese" dei Valperga, il cui grande stemma domina il soffitto.

Fra le sale visitate non si può scordare di citare il cosiddetto "appartamento di Maddama Reale".

Maria Giovanna Battista di Savoia, reggente per il figlio Vittorio Amedeo II dal 1675, fu spesso ospite di Francesco I di Masino che per lei approntò al castello una serie di ambienti.

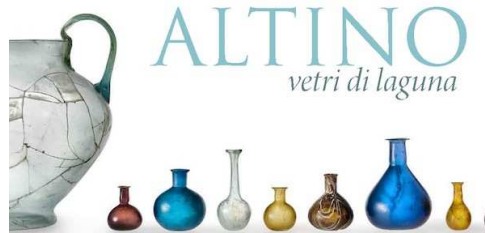
L'anticamera e la camera da letto furono arredate nuovamente in diverso stile verso la metà del Settecento e ricoperti da preziosi *papiers peints* alla cinese simili a quelli scelti dai Savoia per i castelli di Agliè e Racconigi. Il letto a baldacchino, le poltrone e le tende conservano ancora oggi la preziosa, rara e fragilissima seta databile agli anni settanta del XVIII secolo.

Al termine della visita non abbiamo saputo resistere ad una sosta al bookshop, dove, come al solito, abbiamo speso una fortuna in libri e ricordi della nostra gita...

ADRIANA MARTINI

### PROROGATA LA MOSTRA "Altino: vetri di laguna"

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI ALTINO



Per favorire la fruizione da parte delle scolaresche e di un'utenza più ampia, la mostra "Altino: vetri di laguna" è stata prorogata al 31 maggio 2011.

La mostra "Altino: vetri di laguna" si inserisce in un'occasione celebrativa: il cinquantesimo anniversario del Museo avvenuto nel maggio 2010. Da qui l'idea di 'festeggiare' il Museo organizzando un evento che metta in risalto il suo patrimonio vetrario, in termini di reperti archeologici e, al tempo stesso, promuova la conoscenza a un pubblico più allargato.

Partendo dal patrimonio conservato nel Museo, la mostra si pone come obiettivo una conoscenza più approfondita sulle tecniche del vetro, usate al tempo dei romani e avvalorate dai reperti rinvenuti negli scavi dell'area della necropoli e dell'abitato dell'antica città.

INFO:

[info@altinovetridilaguna.it](mailto:info@altinovetridilaguna.it)

[www.altinovetridilaguna.it](http://www.altinovetridilaguna.it)





**PUBBLICHIAMO  
LA QUARTA PUNTATA  
DELLO STUDIO SULLA  
PALEOGRAFIA  
ANTICA E MEDIEVALE**

Alla comparsa della scrittura cosiddetta "GOTICA" contribuì anche il diffondersi di un nuovo strumento scrittorio, ovvero la penna animale con taglio obliquo, che modificò notevolmente i tratti scrittori poiché ogni lettera presentava, scrivendo con essa, dei brevi tratti giustapposti.

Fu una tecnica particolarmente usata nei libri universitari, la cui diffusione, grazie alla crescita delle stesse, era in costante aumento. Il libro universitario si presentava così con le lettere distribuite su due colonne e concentrate sulle righe, che divennero più fitte ma più ordinate perché diritte, molte abbreviazioni, comparve il punto a capo; tutti accorgimenti che resero la lettura più facile e meno dispersiva, una impostazione della pagina così diversa da quelle precedenti che si diffuse con grande velocità nella produzione e riproduzione scolastico-libraria. Nel corso del XV sec. la gotica cominciò anche ad assorbire alcuni aspetti dell'unciale, come i

rigonfiamenti e i raddoppiamenti nelle minuscole, un andamento uniforme e lettere accostate con curve spezzate.

I suoi contemporanei però, coloro che la utilizzavano, la chiamavano LITTERA MODERNA: furono gli Umanisti a darle il nome di gotica in senso dispregiativo, di scrittura barbara e questo a causa di un abbaglio del Petrarca: egli infatti intendeva tornare alla purezza originaria della scrittura, e scambiò così la carolina per la scrittura utilizzata dai Romani e la lettera moderna per quella utilizzata dai Goti che fecero cadere l'Impero d'Occidente, e la chiamò così gotica, equivoco che perdura tutt'oggi.



Non si può parlare di una vera e propria scrittura gotica nella penisola italiana. Ad affermarsi è piuttosto la ROTUNDA, un tipo scrittorio largo, schiacciato, compatto e appunto rotondo, usata nei manoscritti liturgici, ma soprattutto la NUOVA CORSIVA; le città mercantili italiane avevano ricevuto grande giovamento dalla diffusione delle cifre arabe arrivate in Europa nel XIII sec., poiché permisero

la comparsa della numerazione nei codici, dovuta soprattutto alla crescita dell'attività notarile, sinonimo quindi di una ritrovata fioritura economica. Non solo: anche le Università contribuirono a tale diffusione, poiché l'accresciuto grado di acculturazione aveva portato gli intellettuali a esprimere poesie e opere narrative in volgare. Fu come ritrovare il senso della velocità e del commercio, della produzione, quindi degli affari; la minuscola carolina significava una rinuncia alla corritività, e non a caso questo nuovo tipo scrittorio si affermò nei mercati, portando anche a utilizzare una penna tagliata centralmente per velocizzare la scrittura e movimenti sinistrogiri della mano.

La NUOVA CORSIVA era caratterizzata da legature continue, prolungamenti, code, lettere tonde e abbreviati ornamentali, venne particolarmente utilizzata nella cancelleria imperiale di Federico II, e questo, proprio grazie al fatto di avere un impero vasto e molto influente, contribuì non poco a diffonderla anche nelle altre cancellerie europee, senza dimenticare che il sistema di istruzione elementare stava diventando sempre più accessibile, consentendo a fasce sempre più larghe di popolazione di imparare a leggere e scrivere.

ROSSELLA BRERA

## La Scuola Medica Salernitana



*In una notte tempestosa, un pellegrino greco di nome Pontus si fermò nella città di Salerno e trovò rifugio per la notte sotto gli archi dell'antico acquedotto dell'Arce. Scoppiò un temporale ed un altro viandante malandato si riparò nello stesso luogo, si trattava del latino Salernus; costui era ferito ed il greco, dapprima sospettoso, si avvicinò per osservare da vicino le medicazioni che il latino praticava alla sua ferita. Nel frattempo erano giunti altri due viandanti, l'ebreo Helinus e l'arabo Abdela. Anche essi si dimostrarono interessati alla ferita ed alla fine si scoprì che tutti e quattro si occupavano di medicina. Decisero allora di creare un sodalizio e di dare vita ad una scuola dove le loro conoscenze potessero essere raccolte e divulgate.*

Questa, secondo la leggenda, l'origine della Scuola Medica Salernitana.

In effetti, la tradizione medica salernitana trae la sua origine dal sincretismo culturale generato dal fondersi di elementi del mondo antico, bizantino ed islamico, che caratterizzò il Mezzogiorno d'Italia durante il Medioevo e che diede luogo ad espressioni culturali ed artistiche di respiro internazionale.

La Scuola medica salernitana è stata la prima e più importante istituzione medica d'Europa nel Medioevo (XI secolo); come tale è considerata da molti come l'antesignana delle moderne università.

Da un punto di vista più strettamente storico, quantunque le origini della cultura medica nel territorio salernitano si perdano nella notte dei tempi, le prime notizie certe risalgono già al IX secolo. La lunga e gloriosa tradizione scientifica della Scuola Medica Salernitana, che aveva reso Salerno nel medioevo un centro di fama internazionale, è documentata nelle antiche cronache già a partire dal X secolo. Nel 1231, con le Costituzioni di Melfi, la Scuola di Salerno otten-

ne da Federico II il riconoscimento legale, seguito poi da numerosi attestati di Manfredi e Corrado II di Svevia, che confermarono l'attenzione della casa regnante verso l'importante istituzione. Nel 1280, Carlo II d'Angiò sottoscrisse il primo statuto in cui la Scuola veniva riconosciuta come "*Studium generale in medicina*".

Da un punto di vista cronologico, nella storia della *Schola Medica* si possono distinguere, fondamentalmente, tre periodi: IX-X secolo: primo periodo, di cui si hanno scarse notizie; XI-XIII secolo: periodo del massimo splendore; XIV-XIX secolo: periodo della decadenza.

Le origini della Scuola dovrebbero risalire al IX-X secolo, anche se su questo primo periodo la documentazione è piuttosto scarsa. Poco si sa della natura, laica o monastica, dei medici che ne facevano parte e non è chiaro se la Scuola avesse già un'organizzazione istituzionalizzata. Fin dal IX secolo vi era a Salerno una grande cultura giuridica nonché l'esistenza di maestri laici e di una scuola ecclesiastica. Accanto ai maestri del diritto vi erano però anche quelli che curavano il corpo e insegnavano i dogmi dell'arte della salute. I nomi di questi medici partono dalla seconda metà dell'VIII secolo quando Arechi II fissò la sua dimora a Salerno fino all'XI secolo quando il nome di questa città si diffuse in Europa.

Di sicuro è noto che nel X secolo la città di Salerno era già molto famosa per il clima salubre e la sapienza dei suoi medici. Di essi si racconta che «erano privi di cultura letteraria, ma forniti di grande esperienza e di un talento innato». Infatti in questo periodo la natura degli insegnamenti era fondamentalmente pratica e le nozioni venivano tramandate oralmente.

La posizione geografica ebbe sicuramente un ruolo fondamentale nella crescita della Scuola:

## VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

---

Salerno, porto al centro del Mediterraneo, subisce e metabolizza gli influssi della cultura araba e greco-bizantina. Dal mare arrivano i libri di Avicenna e Averroè, e dal mare giunge a Salerno anche il medico cartaginese Costantino l'Africano, che visse nella città per diversi anni e tradusse dall'arabo molti testi: gli Aphorisma e i Prognostica di Ippocrate, Tegni e Megategni di Galeno, il Kitāb-al-malikī (ossia "Liber Regius", o Pantegni) di Alī ibn ʿAbbās (Haliy Abbas), il Viaticum di al-Jazzār, il Liber divisionum e il Liber experimentorum di Rhazes (Razī), il Liber dietorum, il Liber urinarium e il Liber febrium di Isacco da Toledo.

Nell'Alto Medioevo non vi è giurista o medico che sia un ecclesiastico. La chiesa impediva che avvocati o medici fossero ecclesiastici perché presso le chiese l'insegnamento era solo religioso e dogmatico. Nei Cenobi Benedettini, in obbedienza alla regola, che disponeva l'assistenza agli infermi, era necessario che uno dei monaci attendesse a questo ufficio e raccogliesse piante di riconosciute virtù medicinali: ma non poteva esercitare la sua opera fuori dal Monastero. Ciò ci sta a dimostrare che pur non trovando nell'Alto Medioevo monaci-medici, i Cenobi Benedettini fossero centro di una vasta cultura medica.

Perciò nell'Alto Medioevo vissero a Salerno due centri di cultura: l'uno nel monastero, l'altro nel territorio cittadino. Sotto questa spinta culturale si riscoprono le opere classiche a lungo dimenticate nei monasteri. Grazie alla *Scuola Medica*, la medicina fu la prima disciplina scientifica ad uscire dalle abbazie per confrontarsi di nuovo con il mondo e la pratica sperimentale. Notevole importanza ebbero i monaci: i monasteri di Salerno e della vicina Badia di Cava dovevano avere una certa importanza nella geografia benedettina, infatti notiamo nella città nell'XI secolo la presenza di tre importanti personaggi di quest'ordine: il papa Gregorio VII, l'abate di Montecassino Desiderio (futuro papa Vittore III) ed il vescovo Alfano I (personaggio eclettico: medico, architetto e poeta).

In questo contesto la *Scuola* di Salerno cresce e si sviluppa fino a raggiungere il massimo del suo splendore tra il X ed il XIII secolo: Salerno ottiene il titolo di "*Hippocratica Civitas*" (Città Ippocratica), titolo di cui ancora oggi la città si fregia.

A quell'epoca giungevano alla "*Schola Salerni*" persone provenienti da tutta Europa, sia amma-

lati che speravano di essere guariti, sia studenti che volevano apprendere l'arte della medicina. Il prestigio dei medici di Salerno è largamente testimoniato dalle cronache dell'epoca e dai numerosi manoscritti conservati nelle maggiori biblioteche europee.

Nel 1231 l'autorità della scuola veniva sancita dall'imperatore Federico II: nella sua "Costituzione di Melfi" si stabiliva che l'attività di medico poteva essere svolta solo da dottori in possesso di diploma rilasciato dalla Scuola Medica Salernitana.

Con la nascita dell'Università di Napoli, la *Scuola* cominciò a perdere via via importanza. Col tempo il suo prestigio fu oscurato da quello di università più giovani: Montpellier, Padova e Bologna in primo luogo. L'istituzione salernitana tuttavia rimase in vita per diversi secoli finché, il 29 novembre 1811, fu soppressa da Gioacchino Murat in occasione della riorganizzazione dell'istruzione pubblica nel Regno di Napoli. Le rimanenti "Cattedre di Medicina e Diritto" della Scuola Medica Salernitana, tuttavia, continuarono ad operare per un cinquantennio, dal 1811 fino alla loro chiusura nel 1861, avvenuta per ordine di Francesco De Sanctis, ministro del Regno d'Italia.

Fondamentale caratteristica della *Schola Salerni*, era la sua atipicità.

Essa raccoglieva effettivamente il meglio della tradizione latina, greca, araba ed ebraica in ambito medico, dimostrando uno spiccato e - sicuramente fuori dal suo tempo - senso cosmopolita per la sua laicità e per l'apertura alle donne. Numerose sono state, infatti, le donne medico, quali Abella Salernitana, Rebecca Guarna, Maria Incarnata, Costanzella Calenda.

Ma, soprattutto, viene ricordata Trotula de Ruggiero, ostetrica e levatrice vissuta nella metà dell'XI secolo, che scrisse un trattato sulla cosmesi, il "*De ornatu mulierum*", ma, principalmente, il "*De mulierum passionibus in, ante e post partum*", un voluminoso manuale di ostetricia, ginecologia e puericultura in cui si tratta anche di argomenti sessuali, senza alcun coinvolgimento moralistico.

Da un punto di vista scientifico, la scuola fondeva i suoi principi sulle teorie umorali di Ippocrate e di Galeno anche se il vero e proprio bagaglio scientifico era costituito dall'esperienza maturata nella quotidiana attività clinica. Inoltre, in seguito alla traduzione di testi arabi, si aggiunse

<http://www.unife.it/scienze/beni-culturali/>

PIANO  
DEGLI STUDI

Il Corso di Laurea unisce in un solo percorso formativo professionalità che, pur mantenendo una base culturale scientifica comune, si differenziano nelle competenze peculiari delle conoscenze sulla natura, sull'ambiente e sui beni culturali.

Lo studente ha così la possibilità di scegliere autonomamente, all'interno dei vari pacchetti formativi proposti, un percorso del tutto personale, di volta in volta rivolto ai contenuti:

- naturalistico-ambientali,
- antropologici, preistorici e archeologici,
- di conservazione, diagnostica e restauro delle opere d'arte e dei beni culturali,
- di interventi di recupero, valorizzazione e fruizione.

I possibili sbocchi occupazionali comprendono un'ampia gamma di possibilità quali: attività per la localizzazione, la diagnostica, la tutela e il recupero del patrimonio culturale; cartografia tematica computerizzata; organizzazione, catalogazione, recupero e ostensione di collezioni con riferimento anche alla Museologia; attività di guida, tutoring e accompagnamento in percorsi didattici; organizzazione di attività didattiche e divulgative; progetti di intervento per il monitoraggio, il degrado e la conservazione del patrimonio culturale; attività nell'ambito dei cantieri di scavo archeologico e/o paleontologico e in laboratorio; attività di consulenza per restauratori di opere d'arte e di Enti che operano nel settore dei beni culturali; attività in istituzioni preposte alla gestione e alla manutenzione e salvaguardia del patrimonio culturale (compresa l'attività di funzionario di Soprintendenza e di Enti pubblici e privati) e nelle organizzazioni professionali private operanti nel settore del restauro conservativo e del recupero ambientale.



Il Corso di laurea, inoltre, apre ai laureati opportunità per proseguire gli studi in Lauree magistrali quali quelle di ambito geologico/paleontologico (<http://www.unife.it/scienze/geologia>, antropologico/preistorico/ archeologico (<http://www.unife.it/interfaccol/unipreistoria>) in partenariato con Università di Modena e Reggio Emilia, titolo doppio con l'Istituto Politecnico di Tomar), ed inoltre nell'ambito della diagnostica, dell'archeometria del patrimonio artistico e nel settore del restauro e della conservazione (<http://www.shane.unimore.it/11/>, in partenariato con l'università di Modena e Reggio Emilia) e della valorizzazione di ambienti naturali, parchi e musei ad ampio spettro di contenuti e rilevante specificità culturale.

Manager didattico: classe Paola Rizzati,  
e-mail [p.paola.rizzati@unife.it](mailto:p.paola.rizzati@unife.it),  
tel 0532-293133

Segreteria studenti: Via Savonarola, 9, Indirizzio  
e-mail [segreteria.studenti@unife.it](mailto:segreteria.studenti@unife.it),  
Tel. +39-0532-293303

### I ANNO

*Insegnamenti obbligatori (31 crediti)*

Chimica generale e inorganica

Matematica ed elementi di statistica

Informatica

Elementi di geologia

Fisica sperimentale per i beni culturali

*Tra i corsi di insegnamento a scelta tra i quattro sottoselencati (27 crediti)*

Biologia vegetale

Biologia animale

Ecologia per i beni culturali

Ecologia umana

### II ANNO

*Insegnamenti obbligatori (18 crediti)*

Petrografia per i beni culturali

Storia antica

Inglese

*Un corso di insegnamento a scelta tra i due sottoselencati (6 crediti)*

Preistoria

Metodologie per lo scavo archeologico

*Due corsi di insegnamento a scelta tra i quattro sottoselencati (12 crediti)*

Chimica organica

Mireoclima

Chimica per i beni culturali

Geomorfologia per i beni culturali

*Un corso di insegnamento a scelta tra i tre sottoselencati (6 crediti)*

Paleontologia e paleoecologia

Museologia scientifica e naturalistica

Cartografia tematica e GIS

*Due corsi di insegnamento a scelta tra i quattro sottoselencati (12 crediti)*

Archeologia classica

Storia dell'arte moderna

Storia dell'arte contemporanea

Teoria del restauro

*Ulteriori attività formative facoltative (informatiche, linguistiche, stage, inserimento mandati del lavoro) - (6 crediti)*

### III ANNO

*Tre corsi di insegnamento a scelta tra i sottoselencati (18 crediti)*

Botanica sistematica

Geobotanica

Sistematica ed evoluzione dei vertebrati

Tecniche di rilevamento subacqueo

Conservazione e gestione delle aree protette

Ecologia preistorica

Metodologie ultrastrutturali applicate ai beni culturali

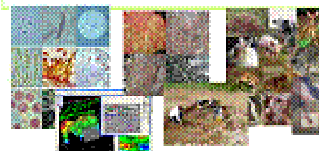
Geofisica applicata ai beni culturali

Archeometallurgia

*Due esami a scelta libera dello studente (12 crediti)*

*Prova finale (9 crediti)*

*Stage, tirocinio, attività formative laboratoriali con percorsi di qualità, corsi online, internet, ecc. (21 crediti)*



## VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

---

all'esperienza clinica una vasta cultura erboristica e farmacologica.

La scuola disponeva, infatti, dell'orto botanico più antico d'Europa, i "Giardini della Minerva": esso fu realizzato e curato dall'illustre maestro della scuola Matteo Silvatico. (XIII-XIV sec.). La particolare tipologia di disegno e uso della vegetazione è stata poi ripresa anche nei successivi orti botanici realizzati nelle varie università italiane. Determinante per lo studio dell'orto dei semplici fu il "De medicinis simplicibus", attribuito a Matteo Plateario, dove vengono esposte le erbe a scopo terapeutico.

Sotto il profilo, dell'organizzazione degli studi, nella scuola venivano impartite lezioni di filosofia, soprattutto logica, (3 anni) e medicina (chirurgia ed anatomia, per 5 anni). Al termine era previsto un anno di tirocinio presso un medico anziano. Era inoltre obbligatorio eseguire un'autopsia almeno ogni cinque anni.

Ovviamente, il titolo conseguito presso la Scuola Medica Salernitana, veniva riconosciuto in tutta Europa. Esso permetteva non soltanto l'esercizio della medicina ma anche il suo insegnamento.

Numerosi furono i medici celebri che vi insegnarono a Salerno e che diedero lustro alla scuola, tra i quali, nell'XI sec., Garioponto, forse monaco, di origine longobarda, la cui opera più famosa fu il "Passionario", un trattato in cui l'autore descriveva tutte le malattie, e ne indicava la cura. Uno dei maggiori meriti di Garioponto nel "Passionario" fu di tipo linguistico: egli infatti, nel tentativo di tradurre in latino termini di origine greca, finì col coniare termini, (gargarizzare, cicatrizzare, cauterizzare) che ancora oggi rientrano nel linguaggio scientifico.

Vi fu poi Alfano I, arcivescovo benedettino di nobili origini longobarde, del periodo di massimo splendore della scuola, autore di due originali trattati, "De quattuor umoribus" e "De pulsibus".

Sempre nell'XI sec. si distinse Giovanni Afflacio, per il suo "Liber Aureus" ed altri scritti sulle febbri e sulle urine.

Importantissimo fu anche l'apporto di Costantino l'Africano, fondamentale per l'assorbimento delle conoscenze arabe con la traduzione di molti trattati greci ed arabi stessi.

Merita un ricordo Giovanni da Casamicciola per l'invenzione di un nodo particolare per la legatura dei vasi sanguigni con un filo di seta.

Anche i farmacisti della Scuola erano conosciuti in tutta Europa per i loro preparati medicamentosi. Vennero, infatti, studiate a fondo le proprietà curative di moltissime erbe, anche fino ad allora sconosciute, dando così sviluppo ad una nuova scienza: la Farmacia.

Fu così infatti che Nicolò Salernitano poté scrivere il suo famoso trattato "Antidotarium" che l'imperatore Federico II elevò a farmacopea ufficiale in tutta Europa, anche se l'opera fondamentale della botanica medicinale medioevale resta il "De Medicinis simplicibus" attribuita al maestro salernitano Matteo Plateario che descrive oltre cinquecento piante, distinguendo le varie specie e classificandole in base alle loro proprietà medicamentose.

Sono da ricordare anche i maestri Giovanni da Procida, Isidoro, Salvatore Calenda, Giovanni Plateario, Benvenuto Grafeo. Quest'ultimo divenne famoso per aver scritto un trattato di oculistica "De arte probatissima oculorum" che, all'epoca, conseguì un grande successo ed ebbe una notevole diffusione in Italia e in Europa; gli si attribuisce addirittura la scoperta delle lenti.

Uno dei personaggi di maggiore rilievo della scuola medica salernitana fu Ruggero Frugardo, fondatore della branca chirurgica della Scuola. Un suo discepolo, Guido D'Arezzo, formulò il trattato di chirurgia "Chirurgia Magistri Rogerii", la cui opera, che costituisce il testo base della chirurgia dei secoli XIII-XV, è il primo documento ufficiale della chirurgia italiana.

Tuttavia, il più noto tra i molteplici scritti redatti da questa scuola è il "Regimen Sanitatis Salernitanum" (Regole Sanitarie Salernitane, noto anche come "Flos Medicinae Salerni", Il Fiore della Medicina di Salerno), un breve trattato in versi di precetti medico-sanitari che riassume la sapienza medica dell'epoca.

*Se non hai medici a portata di mano, ti facciamo da medici queste tre cose: mente serena, riposo e moderazione nel mangiare.*

*Non metterti a tavola, se non senti lo stomaco vuoto e libero dal cibo del pasto precedente*

*Durante i pasti, bevi poco e spesso.*

*Se vuoi dormire bene, alla sera mangia poco.*

*La prima digestione avviene in bocca.*

Anche in questo la Scuola Medica Salernitana si dimostra all'avanguardia, introducendo, con molti secoli di anticipo, concetti di medicina preventiva.

FERDINANDO VALLE



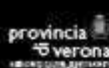
Università  
degli Studi di Padova  
Dipartimento  
di Archeologia



CENTRO  
AMBIENTALE  
ARCHEOLOGICO  
Pianura di Legnago  
Venezia - Veneto



Città di Legnago



provincia  
di Verona



Soprintendenza alle Beni  
Archeologici del Veneto



Fondazione Ficoni  
Musei e Spazi Pubblici



# Da qui all'eternità

## L'uomo e la morte nel Veronese in 2000 anni di storia

*Nel percorso espositivo è inserita la mostra  
"Vita e morte nell'età del Bronzo. Il racconto delle sepolture di Olmo di Nogara"*



CENTRO AMBIENTALE ARCHEOLOGICO  
MUSEO CIVICO - PIANURA DI LEGNAGO

27 febbraio - 29 maggio 2011

IN COLLABORAZIONE CON  MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI PRATA POLESINE | ASSOCIAZIONE CULTURALE "D. MANEGUM"



PERCORSI DIDATTICI  
Ufficio segreteria Legnago Musei  
c/o Fondazione Ficoni  
Via G. Matteotti, 39 - Legnago (Vr)  
tel. 0442.20052 - fax 0442.603490  
e-mail: museo@fondazione-ficoni.it

INFORMAZIONI  
Centro Ambientale Archeologico  
Via Enrico Fermi, 10 - Legnago (Vr)  
tel. 0442.601460  
www.centroambientalearcheologico.it  
e-mail: info@centroambientalearcheologico.it



## ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

---

### **DA QUI ALL'ETERNITÀ. L'UOMO E LA MORTE NEL VERONESE IN 2000 ANNI DI STORIA**

27 febbraio - 29 maggio 2011

Centro Ambientale Archeologico  
Museo Civico di Legnago (Verona)

Uno degli aspetti della storia dell'uomo più ricchi di simbolismo è sicuramente la relazione che lega la nostra specie con la fine dell'esistenza dei suoi individui, ossia con la morte. Lo scavo archeologico è in questo senso uno strumento privilegiato per indagare questa problematica, poiché sia inumazioni e incinerazioni singole che necropoli non solo rappresentano la testimonianza delle galassie culturali che hanno caratterizzato la storia dell'uomo nel corso dei millenni, ma ci permettono spesso di fare luce anche sul "quotidiano" del mondo dei vivi in quel lontano passato. Le sepolture ci narrano, attraverso gli oggetti che accompagnano il defunto, chi egli fosse e quale ruolo ricoprisse all'interno della comunità. Inoltre, lo studio dei resti scheletrici offre informazioni preziose su sesso, età ma anche sullo stato di salute, la dieta e l'attività lavorativa che in vita avevano caratterizzato l'individuo.

E' proprio questa tematica che l'esposizione intitolata *"Da qui all'eternità. L'uomo e la morte nel Veronese in 2000 anni di storia"*, curata da Alessandro Canci, Luciano Salzani e Federico Bonfanti e allestita presso il Centro Ambientale Archeologico di Legnago, vuole proporre agli interessati a partire dal prossimo 27 febbraio fino al 29 maggio 2011. L'evento, promosso dal museo civico legnaghese, è stato realizzato in sinergica collaborazione con il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, l'Assessorato alla Cultura della Città di Legnago, l'Assessorato alla Cultura, all'Identità Veneta e ai Beni Ambientali della Provincia di Verona, la Fondazione Fioroni di Legnago, il Museo Archeologico Nazionale di Fratta Polesine e l'Associazione Culturale 'Il Manegium'. Si tratta della prima esposizione organica delle testimonianze più significative di oltre 2000 anni di storia delle pratiche funerarie che gli scavi archeologici compiuti nella

media e bassa pianura veronese hanno messo in luce nel corso degli ultimi decenni.

L'allestimento inizierà col documentare le sepolture delle fasi antiche dell'età del Bronzo con la deposizione in eccellenti condizioni di conservazione di un bambino di 3 - 5 anni in posizione rannicchiata, conservata ancora nel suo pane di terra, rinvenuta nel sito di Valserà di Gazzo Veronese. Nella sede del museo civico verrà riproposta inoltre la mostra "Vita e Morte nell'età del Bronzo. Il racconto delle sepolture di Olmo di Nogara" che recentemente è stata meta di numerosissime visite presso il Museo Archeologico Nazionale di Fratta Polesine. Questa rassegna di deposizioni e di oggetti sia maschili che femminili costituisce una selezione di estremo interesse di quanto rinvenuto nel corso delle numerose campagne di scavo svolte negli anni novanta presso il sito di Olmo di Nogara, ubicato a una ventina di chilometri da Legnago. In questa area è venuta alla luce una necropoli che, per la qualità dei materiali come armi, accessori in bronzo e gioielli in ambra e per l'ottimo stato di conservazione dei resti scheletrici, rappresenta forse il sito che documenta nel modo più esauriente il costume funerario nella pianura veneta tra il XV e il XIII secolo a.C. La mostra prosegue poi presentando il tipico fenomeno del biritualismo (compresenza delle pratiche dell'inumazione e dell'incinerazione dei defunti nella stessa necropoli, con progressiva prevalenza della seconda sulla prima) che costituisce una peculiarità dell'area veronese nel panorama delle testimonianze funerarie note per il Bronzo medio avanzato e per il Bronzo recente in Italia settentrionale (materiali dalle necropoli di Castello del Tartaro, Crosare di Bovolone, Franzine Nuove di Villabartolomea e Scalvinetto di Legnago).

Il percorso continua mostrando come, a partire dalle fasi finali dell'età del Bronzo, la cremazione dei defunti diventi il rito decisamente predominante, tanto da caratterizzare tutta la successiva età del Ferro (a partire dai primi vasi ossuari 'protoveneti' di IX secolo a.C.), come ben documentato dalle necropoli paleovenete della Colombara di Gazzo Veronese (IX-VI secolo a.C.) e di Lovara di Villabartolomea (VIII-VI secolo a.C.), in compaiono (*segue a pagina 17*)

# GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

PROGRAMMA OTTOBRE 2010 – GIUGNO 2011

**Padova - ore 21 - Via Domenico Piacentino, 1  
Casetta del Parco Piacentino**

**ALLA SCOPERTA DEL MONDO ANTICO (anno secondo)**

## *Storia & Archeologia (prima parte)*

### **Ottobre 2010**

Venerdì	8	Immagini di un anno archeologico	Adriana Martini
Venerdì	15	la Venere di Laussel	Ferdinando Valle
Venerdì	22	Dalle Veneri paleolitiche alla Dea madre	Adriana Martini

### **Novembre 2010**

Venerdì	5	Tradizioni femminili nella religione cristiana	Rossella Brera
Venerdì	12	Tradizioni chirurgiche	Ferdinando Valle
Venerdì	19	Acque in età romana: porti e acquedotti	Massimiliano Fagan
Venerdì	26	Acque in età romana: terme e ninfei	Massimiliano Fagan

### **Dicembre 2010**

Venerdì	3	Venezia e il Magistrato alle Acque	Alberto Olivi
---------	---	------------------------------------	---------------

## *Medicina antica*

### **Gennaio 2011**

Venerdì	14	Medicina antica: arabo-mesopotamica	Ferdinando Valle
Venerdì	21	Medicina antica: indiana	Ferdinando Valle
Venerdì	28	Medicina antica: cinese	Ferdinando Valle

## *Storia & Archeologia (seconda parte)*

### **Febbraio 2011**

Venerdì	4	La Scuola Chirurgica di Preci	Ferdinando Valle
Venerdì	11	Storia del carnevale di Venezia	Alberto Olivi
Venerdì	25	I viaggi di PUNT	Adriano Fasolo

### **Marzo 2011**

Venerdì	4	Il giardino islamico	Rossella Brera
Venerdì	11	L'Alhambra	Rossella Brera
Venerdì	18	La poesia islamica	Rossella Brera
Venerdì	25	Il diluvio universale e l'arca di Noè	Enzo De Canio

### **Aprile 2011**

Venerdì	1	Navi di lungo corso in epoca romana	Alessandra Toniolo
Venerdì	8	Le navi e i Vichinghi	Adriana Martini
Venerdì	15	Le barche di Venezia	Alberto Olivi

### **Maggio 2011**

Venerdì	6	Ricerche specializzate in archeologia	Antonio Stievano
Venerdì	13	Storia della fotografia	Ferdinando Valle
Venerdì	20	Storia del restauro: i mobili	Andrea Muraro
Venerdì	27	Archeologia Forense 3	Matteo Borrini

## *Volontariato & Archeologia – estate 2011*

### **Giugno 2011**

Venerdì	3	CAMPI ARCHEOLOGICI ESTIVI	Adriana Martini
Venerdì	17	CAMPI ARCHEOLOGICI ESTIVI	Adriana Martini



## ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

(segue da pagina 15)

anche nuove tipologie funerarie quali la tomba in grande dolio. La grande variabilità nella ricchezza dei corredi è specchio di una crescente differenziazione sociale, ma rappresenta al contempo un ottimo strumento per decifrare il ruolo e l'attività del defunto (come nel caso della cosiddetta 'tomba della tessitrice' sempre da Colombara di Gazzo, in cui gli oggetti di accompagnamento sono costituiti da un cospicuo numero di rocchetti e di fusaiole). Negli spazi riservati alle testimonianze paleovenete spiccano poi due casi eccezionali: una donna inumata in posizione bocconi in associazione a una zampa posteriore destra di cavallo (un *unicum* almeno per quanto noto sinora in letteratura sul mondo dei Veneti Antichi) da Colombara e una sepoltura a incinerazione da Lovara appartenente a una bambina morta in tenera età, nel cui ossuario è stato rinvenuto tra gli elementi di corredo un uovo pressoché integro di cigno, uccello acquatico ritenuto probabilmente un tramite tra sfera umana e sfera divina, nonché simbolo di rinascita legato a culti di tipo orfico.

Nell'ultima sala, accanto a testimonianze più tarde della cultura paleoveneta (VI-V secolo a.C.) provenienti da alcune delle necropoli scoperte nelle vicinanze del centro protourbano di Oppeano (Le Franchine, Montara, Fondo Gambin) e dell'emporio commerciale di Gazzo Veronese (Dosso del Pol), tra cui emergono gli osuari situliformi in ceramica con la tipica decorazione zonata, oltreché le situle e le ciste cordonate in lamina bronzea preposte a conservare i resti mortali dell'aristocrazia dominante, fanno la loro comparsa i ritrovamenti attribuibili ai Celti Cenomani rinvenuti nella necropoli ubicata in località Lazisetta di S. Maria di Zevio e inquadrabili tra II e I secolo a.C. Tra questi, particolarmente significativi sono alcuni ricchi corredi funebri costituiti da vasellame in ceramica e in bronzo e bracciali in vetro per le donne, da armi (lancia, spada, umbone dello scudo che sottolineano la figura del guerriero), vasellame e attrezzi da lavoro (cesoie, falchetti) per gli uomini. La deposizione nelle tombe di servizi completi da mensa e per bere indicano come grande importanza dovesse rivestire il rituale del simposio in onore del defunto; inoltre il rito incineratorio avviene ora senza l'impiego finale del vaso ossuario. Le numerose monete di età repubblicana mescolate assieme alle ossa combuste dei defunti e l'adozione sempre più diffusa della struttura tombale conformata a cassetta e realizzata con tegole testimoniano in maniera incontrovertibile l'ormai avanzato processo di romanizzazione in cui queste comunità cenomane erano state coinvolte nella pianura veneta sud-occidentale.

L'ingresso al Centro Ambientale Archeologico e la visita libera all'allestimento sono gratuiti; per eventuali visite guidate (a pagamento) si consiglia la prenotazione telefonando alla segreteria didattica della Rete Museale 'Legnago Musei' (tel. 0442.20052 - fax 0442.603490).

La mostra sarà visitabile secondo i seguenti orari: dal lunedì al venerdì h. 9-13 e h. 15-18 e alla domenica h. 15-18

### **...INOLTRE...**

#### **Sculture dal teatro Museo Archeologico Teatro romano di Verona**

Il 30 ottobre 2010 è stata inaugurata al Museo Archeologico al Teatro romano di Verona l'esposizione *Sculture dal teatro*, che rimarrà aperta fino al 2 ottobre 2011.

Nella mostra sono presentate sculture di vario significato (onorario, decorativo, funzionale all'architettura...) rinvenute negli scavi del teatro romano di Verona e di recente restaurate. Il teatro veronese era infatti ornato da un ricco apparato di sculture e decorazioni, in pietra, marmi di vari colori, bronzo anche dorato. A seguito di un incendio, l'edificio andò in declino e fu poi occupato da un cimitero; anche se in stato frammentario, alcune di quelle sculture sono giunte fino a noi e permettono di immaginare un ambiente di grande raffinatezza, in cui statue e rilievi animavano l'architettura, con soluzioni vivaci ed eleganti. Alcune sculture non sono mai state esposte prima d'ora (come i resti di una statua equestre in bronzo dorato), altre non vengono mostrate al pubblico da oltre cinquant'anni.

# GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

## PADOVA

DIREZIONE E SEDE  
Via Ca' Magno 49 - Padova  
Tel e Fax: 049.8646701  
mail: gadvdp@tin.it

### LEZIONI ED INTERVENTI

Gli incontri, gratuiti e aperti al pubblico sono organizzati presso il **CDQ Padova Nord, in via Domenico Piacentino, CASETTA PIACENTINO, tutti i venerdì sera alle ore 21.**

#### **GENNAIO 2011**

##### **Venerdì 14**

Medicina antica: arabo-mesopotamica  
*Ferdinando Valle*

##### **Venerdì 21**

Medicina antica: indiana  
*Ferdinando Valle*

##### **Venerdì 28**

Medicina antica: cinese  
*Ferdinando Valle*

#### **FEBBRAIO 2011**

##### **Venerdì 4**

La scuola chirurgica di Preci  
*Ferdinando Valle*

##### **Venerdì 11**

Il carnevale di Venezia  
*Alberto Olivi*

##### **Venerdì 25**

I viaggi di Punt e altri viaggi  
*Adriano Fasolo*

#### **ASSEMBLEA GENERALE**

**GADV 2011**

**VENERDI' 18 FEBBRAIO**

Alle ore 21 in prima convocazione e alle 21.30 in seconda, si terrà in sede il prossimo 18 Febbraio l'Assemblea Generale dei Gruppi Archeologici del Veneto. O.d.G.: approvazione dei verbali e del budget, i programmi per il 2011, le attività per le scuole, le quote societarie, varie ed eventuali.

## VENEZIA

SEDE  
c/o Bruno Crevato-Selvaggi  
C.P. 45 - Lido di Venezia  
Tel e Fax: 041.5267617

### ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Istituzionale dei G.A. del Veneto: cura i rapporti con la Regione, la registrazione all'Albo del Volontariato, partecipa ad eventi ed iniziative culturali, promuove le attività dell'associazione presso gli Enti locali.

## TREVISO - AGLAIA

SEDE  
Via Terraglio 25  
31030 - Dosson di Casier (TV)  
Tel: 0422.1740770  
Fax: 0422.1740769  
mail: centrostudiaglaia@gmail.com

### ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Didattica dei G.A. del Veneto: cura le iniziative rivolte alle scuole predisponendo incontri e itinerari a tema storico e archeologico.

Si tratta di un "pacchetto didattico" integrato e completo: la proposta culturale, la lezione d'introduzione in classe alcuni giorni prima dell'escursione, la visita guidata e il supporto logistico. Proprio per la specificità culturale delle proposte offerte, l'associazione propone solo alcuni itinerari e progetti tematici di competenza consolidata.

Altri temi od itinerari, richiesti dagli insegnanti, potranno essere svolti solo se vi saranno le condizioni culturali appropriate.

## VERONA - ARCHEOLAND

MULINO SENGIO  
37020 Stallavena (VR)  
Tel: 045.565417-8668072  
mail: info@archeoland.it

### ATTIVITA'

La visita ad Archeoland e la possibilità di frequentare i suoi laboratori, offrono alle scuole (elementari e medie) una opportunità di conoscere la realtà della preistoria, con ricostruzioni e attività di archeologia sperimentale:

**1 I Cacciatori-Raccoglitori del Paleolitico:** ricostruzione di un riparo nella roccia completamente "arredato" con pelli, strumenti in selce e osso, zaggaglie, incisioni, colorazioni in ocra rossa e gialla, vari oggetti di vita quotidiana.

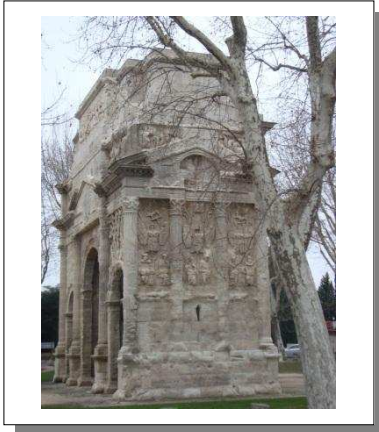
**2 I Primi Agricoltori-Allevatori:** capanna abitata dai primi agricoltori (6500 anni fa) con gli oggetti ricostruiti: falchetti, macine, vasi d'argilla, archi e frecce, asce di pietra.

**3 L'Età dei Metalli e la Casa Retica:** l'abitazione con pelli, vasellami, telai rudimentali ma funzionanti, utensili e armi in metallo, testimonia il miglioramento delle condizioni di vita (circa 2500 anni fa).





**Nel prossimo numero:**



***APPUNTI DI VIAGGIO:***  
**Ritorno nella Gallia Romana:**  
***Arausio (Orange)***

***V.A. DOCUMENTI:***  
**Il Codice Gregoriano del**  
**III secolo d.C.**